COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



2 MARZO

LA SICILIA

«Non possiamo mantenere la Tarsu»

Comiso. Gaglio risponde all'Ascom e precisa: «La rateizzazione è possibile e va chiesta»

LUCIA FAVA

COMISO. Il "caro Tares", al centro di un'accesa riunione tra amministratori e associazioni di categoria. Presenti il sindaco Filippo Spataro, il vicesindaco con delega al bilancio Gaetano Gaglio e l'assessore allo sviluppo economico Sandra Sanfilippo, insieme ai rappresentanti di Ascom, Cna, Confesercenti e Pmi Sicilia.

Un incontro per fare il punto della situazione, ma in cui non sono mancati i passaggi turbolenti. Il presidente della locale sezione Ascom, Salvatore Digiacomo, ha presentato un documento contenente alcuni punti che hanno contribuito a infiammare il dibattito, come la delucidazione circa la possibilità di mantenere la Tarsu. Il vicesindaco Gaglio ha spiegato che non è possibile per legge.

Trattato anche lo spinoso argomento delle agevolazioni per le imprese che insistono nell'area artigianale che, a detta dell'Ascom, avrebbero contribuito a far alzare la Tares per tutte le altre. Gaglio ha spiegato che tali agevolazioni sono previste dal regolamento, così come quelle riguardanti le celle frigorifere. Nel corso dell'incontro è stato quindi letto, passaggio dopo passaggio, il regolamento, spiegando a commercianti, artigiani e imprenditori le modalità attraverso cui richiedere le agevolazioni.

Altro punto importante del documento, la richiesta di rateizzare il tributo per quelle aziende, e sono veramente tante, che sono impossibilitate a versarlo in un'unica soluzione. Su questo punto, il vicesindaco ha chiarito che è già possibile rateizzare tutti i tributi all'ufficio tasse, presentando una semplice dichiarazione. "Questo – ha sottolineato Gaglio – l'avevo già annunciato alla città a luglio scorso, all'atto del mio insediamento".

COMISO

Screening tiroideo Progetto al Carducci

COMISO. a. l.) Prevenzione tiroidea al "Carducci" in collaborazione con l'International Inner Wheel, Club di Vittoria-Comiso, presieduto da Patrizia Scrofani Cancellieri Drago (nella foto). Il



club ha realizzato un progetto di screening tiroideo rivolto agli alunni delle ultime classi della scuola comisana i quali sono stati informati sui problemi legati alla tiroide, relatori Giuseppe Notararigo, primario del servizio di radiologia della clinica "Santa Barbara" di Gela, e Gabriele Scrofani Cancellieri, medico di medicina generale di Vittoria.



PROMOZIONE

Il Comiso si trova in piena emergenza

ANTONELLO LAURETTA

Difesa da reinventare per il Comiso che torna a giocare e in casa quest'oggi, inizio alle 15, contro un ostico Sciacca per la gara valida come venticinquesima giornata del campionato di Promozione. Il tecnico Peppe Carbonaro pensava di inserire nel pacchetto arretrato del Comiso Giovanni La Raffa, un tempo attaccante ora difensore centrale per necessità. Il ragazzo, invece, si è infortunato in settimana e potrebbe perfino non essere disponibile per oggi, rimandando così la sua rentrèe nel calcio a 11 dopo essersi dilettato in questi ultimi anni a calcetto.

Un problema in più per l'allenatore del Comiso Carbonaro che ha già gli uomini contati. In compenso, torna disponibile Mirko Gurrieri (nella foto), assente ormai da oltre un mese sia per la squalifica di tre turni subita qualche tempo fa sia perché il Comiso, tra il turno di riposo e la rinuncia di Grotte, non è sceso in campo. Gurrieri potrebbe giocare nel suo ruolo naturale di centrocampista ovvero assumere una posizione più difensiva, lasciando a Oscar Mascara il compito di provare a imbastire le trame di gioco del Comiso. Comunque sia, un problema da risolvere perché la mancanza di Andrea Alma, che ha rotto con la società insieme al bomber Giovanni Messina, potrebbe farsi sentire anche perché il reparto arretrato è ormai ridotto all'osso, anzi per la verità non ci sono nemmeno quattro difensori di ruolo degni di questo nome. In avanti, Giovanni Cinnirella, all'esordio dopo l'infortunio dello scorso campionato, sarà schierato al posto di Messina e, probabilmente, in coppia con Ciccio Leone. Due giocatori sulle cui qualità tecniche non si può discutere ma che dovranno trovare in fretta l'intesa e soprattutto si dovranno verificare le condizioni fisiche e psicologiche di Cinnirella di nuovo su un campo in erba dopo quindici mesi. Dovrebbe altresì esserci spazio per il giovanissimo Kevin Valerio, classe 1997, uno dei pochi juniores rimasti in maglia verdearancio.

Il ragazzo è promettente e, se non altro, in questo ultimo scorcio di campionato avrà modo di mostrare le sue qualità. Inutile dire che la partita si presenta tutta in salita per un Comiso scosso negli ultimi due mesi dal ciclone societario che si è riverberato sulla squadra con conseguente "esodo" di più della metà degli effettivi di tre mesi fa. L'obiettivo di Peppe Carbonaro è ottenere un risultato utile, se non proprio la vittoria, almeno un pareggio anche se sarà tutt'altro che facile contro uno Sciacca in salute e in piena bagarre per i play off il cui obiettivo sono i tre punti.

La difesa è tutta da reinventare per i verdearancio che oggi giocano in casa contro il forte Sciacca. Rientrano Gurrieri e il bomber Cinnirella

INTERVISTA. I «sassolini» dell'ex segretario Pd

Lupo: giunta Crocetta da azzerare in toto con un atto di coraggio

PALERMO. Dal 16 febbraio, giorno delle primarie, Giuseppe Lupo, non è più il segretario regionale del Pd, anche se ha raccolto il 33% dei consensi. Tocca al suo successore, Fausto Raciti, guidare il Partito democratico siciliano verso quel rimpasto della giunta regionale da lui più volte sollecitato, ma mai ottenuto dal presidente della Regione, Rosario Crocetta.

Ciò che a lei Crocetta ha sempre negato, cioè il rimpasto della giunta regionale, sembra sia disposto a trattarlo con Raciti.

«Il consiglio che dò a Crocetta è quello di azzerare la giunta. Nessun rimpasto può puntellare una casa cadente. Questa è una giunta che fa acqua da tutte le parti. Se Crocetta pensa che basta fare qualche piccolo aggiustamento per rilanciare il governo e stabilire un più stretto rapporto con la maggioranza, secondo me, sbaglia di grosso».

Perché?

«Se sostituisse due o tre assessori, credo che la maggioranza andrebbe in frantumi».

Però, l'azzeramento sarebbe come ammettere il fallimento dell'azione del proprio governo da parte del presidente della Regione.

«Ma significherebbe mostrare coraggio e senso di responsabilità, fare nascere una giunta che potrebbe durare fino alla scadenza della legislatura, con l'obiettivo di cambiare il volto della Sicilia».

La frecciata
«Se non c'è alcun dem nel governo Renzi è una sconfitta del partito»



L'ex segretario del partito democratico siciliano Giuseppe Lupo sconfitto alle recenti primarie del partito dal candidato Fausto Raciti, cuperliano ma appoggiato dall'area Renzi

Insomma, lei chiede a Crocetta una svolta «renziana».

«A Roma si poteva cambiare il presidente del Consiglio dei ministri, mentre il presidente della Regione è stato eletto direttamente dai siciliani. Però, si possono cambiare gli assessori».

Non salverebbe nessuno degli assessori in carica?

«Alcuni potrebbero essere confermati. Una per tutti Lucia Borsellino che fu indicata prima delle elezioni. E credo qualcun altro. Se Crocetta azzera, riaprendo la discussione programmatica su cosa fare per rilanciare il lavoro, le imprese e lo sviluppo farebbe il bene della Sicilia».

Il suo successore, Raciti, parla pure lui di un nuovo «patto di governo». Dite le stesse cose?

«Posso essere d'accordo sul rilancio del patto di governo. Lui non si spinge fino a chiedere l'azzeramento, ma significa ciò. Se l'idea di Raciti è questa, si creano le condizioni per condividere una linea politica. Dopo di che vedremo come procedere con le altre forze politiche della maggioranza. Intanto, bisogna fare e bene la riforma delle Province, salvando le Città metropolitane; approvare il disegno di legge paga-imprese; la finanziaria-bis e l'acqua pubblica. Inoltre, sono già pronti per l'Aula due disegni di legge fondamentali per

la nostra economia: uno sul turismo, presentato da me, e la riforma dell'urbanistica che porta la firma di Anthony Barbagallo».

Vuole dettare l'agenda politica al presidente della Regione?

«Non si tratta di imporre alcuna agenda politica, ma di concordare alcuni punti fondamentali».

Ammesso e non concesso che veramente si arrivi ad un rimpasto o azzeramento, rimarrà il veto sui politici in giunta?

«Credo che non può esserci un veto preconcetto ai politici in giunta. La giunta è un organo politico. Può esserci qualche tecnico di grande livello. Ho sempre sostenuto che la presenza di deputati in giunta avrebbe favorito migliori rapporti tra governo e Ars. Comunque, le scelte sono di competenza del presidente della Regione. Ma io penso questo. La gente è molto preoccupata e insoddisfatta. E non si può fare finta che non sia vero».

Nel nuovo governo nazionale, Renzi non ha inserito nessun esponente del Pd siciliano.

«Che non ci sia alcun esponente del Pd siciliano al governo, è una sconfitta del partito. Avevo dato mandato a Raciti a trattare per tutti. Forse, sarebbe stata necessaria una iniziativa unitaria per fare sentire a Roma il nostro peso. L'idea che le correnti trattino per proprio conto, è perdente. Abbiamo vinto le elezioni regionali perché Crocetta, superate alcune resistenze, è stato il candidato di tutto il partito. Quando sono state fatte le liste per la Camera e il Senato, mi opposi ai candidati paracadutati da Roma, limitandone il numero e dicendo di volere esprimere il nostro giudizio».

Invece, adesso?

«Senza un progetto unitario, si perde. Ci saremmo aspettati una forte presa di posizione da parte di Faraone. Se questo è l'avvio della nuova segreteria, che si dice unitaria, non c'è da stare allegri».

L. M.

«Metteremo i conti a posto perché ce lo chiedono i figli»

L'impegno europeo del premier: costruire il futuro, non aspettarlo

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Era il sogno di D'Alema, Fassino, Veltroni e Bersani ma alla fine, ironia della sorte, è sotto l'egida di un non post comunista di area democristiana che il Pd ha fatto il suo ingresso nel Pse. Un momento storico che ha messo fine a un'anomalia durata anni. E Matteo Renzi, nella doppia veste di presidente del Consiglio e di segretario del Pd, è stato ben felice di parlare dal palco di Roma, nella sessione plenaria del congresso del Pse convocato a Roma per ufficializzare la candidatura dell'attuale presidente del Parlamento europeo, il socialista Martin Schulz, a presidente della Commissione Ue. E, di fatto, il Pd, ieri, nella stessa occasione, ha aperto la campagna elettorale per le prossime europee.

E' il suo primo appuntamento internazionale. Renzi, a lungo seduto in prima fila tra Schulz e la segretaria della Cgil Susanna Camusso, prende la parola dal palco e ringrazia subito tutti i predecessori alla guida del Pd e dei suoi affluenti. "Per i democratici è un giorno speciale - esordisce in inglese - perché è un momento molto importante per la nostra comunità. E un pensiero va al mio amico Bersani, a Piero Fassino e Massimo D'Alema e a tutti i leader del Pd e prima del Pds-Ds".

I lavori del Pse offrono al neopresidente del Consiglio una vetrina internazionale che Renzi usa per dire no all'Europa dei burocrati in favore di un'Europa con più anima. "Useremo il semestre Ue per un nuovo modello d'Europa, ma prima l'Italia deve adempiere ai propri compiti, mettere a posto il bilancio non perché ce lo chiedono le istituzioni, ma per i nostri figli", afferma senza rinunciare alle citazioni. Stavolta si rifà a J. F. Kennedy e alla sua ambizione di rendere gli Usa un paese migliore. "C'è un solo modo di cambiare il futuro ed è non limitarsi ad aspettarlo, ma costruirlo. In un momento terribile di spread, non economico, ma per la vita dei cittadini - prosegue - noi dobbiamo fare in modo che il piccolo artigiano non veda l'Europa come il problema, ma come la soluzione dei problemi, come l'Europa dei cittadini e non dei burocrati. Questo è il nostro obiettivo".

Quindi rivolto a Schulz: "Martin, il tuo compito è il nostro compito. La tua candidatura è una meravigliosa opportunità per te e per noi. Dobbiamo arrivare al futuro, non aspettando, ma costruendo e accompagnando la sfida di una nuova Europa. Firenze – continua - è grande, non perché ha grandi scultori o letterati, tantissimi tutti insieme nel periodo del Rinascimento, ma perché i banchieri hanno investito sul futuro, sull'educazione". La sfida culturale "è stata finanziata da banchieri dal fiore della finanza fiorentina, i primi a capire che investire in cultura è la chiave per dare un futuro a quel territorio. La più grande scommessa che possiamo tentare di vincere è l'educazione, la scuola, dove si costruisce l'Europa sociale. Se questo avverrà il Pd sarà orgoglioso di fare parte di un cammino comune".

"I nostri amici italiani - dice poi Schult nel suo intervento - ce la stanno mettendo tutta per rendere l'Italia un paese più forte, più giusto, un paese dove Matteo Renzi ha definito un piano di riforme coraggioso per ridare speranza e futuro". Il premier maltese Joseph Muscat, a cui Renzi ha soffiato il primato di premier più giovane dell'Ue, gli passa il testimone complimentandosi, mentre il premier romeno Viktor Ponta, anch'egli poco più che quarantenne, lo avverte: "So che hai fetta, ma stai attento. Credo che tu voglia essere per un po' primo ministro". "Con il governo italiano abbiamo una relazione di grande vicinanza e tutte le grandi questioni sulla costruzione europea le affrontiamo insieme, come abbiamo fatto con i suoi predecessori", afferma il premier francese Jean-Marc Ayrault, secondo cui quello di Renzi è un "programma ambizioso per riformare l'Italia". Il vicecancelliere e leader del Spd tedesco Sigmar Gabriel ringrazia Renzi per aver portato il Pd nel Pse: "Caro Matteo, cari amici del Pd, vi auguro tutto il bene possibile per le grandi sfide che sta affrontando l'Italia per diventare economicamente forte e socialmente giusta".



ESORDIO DEL PD NEL PSE
Il Presidente del parlamento europeo Martin Schulz fotografato mentre scherza con il presidente del Consiglio Matteo Renzi, durante il congresso del Partito Socialista Europeo nel centro congressi all'Eur di Roma. Per Renzi premier si è trattato del primo appuntamento internazionale e del primo giorno del "suo" Pd nella "grande famiglia socialista europea".

IL PD ITALIANO ENTRA A FAR PARTE DELLA COALIZIONE SOCIALISTA EUROPEA

Schulz incoronato da un coro di consensi con lui un'Europa «più umana e giusta»

ROMA. "Verso una Nuova Europa". Il Partito Socialista Europeo incorona a Roma il suo candidato per la presidenza della Commissione, Martin Schulz, e saluta l'ascesa al potere in Italia di Matteo Renzi, l'uomo che ha traghettato il Partito Democratico nella grande famiglia socialista europea alla vigilia di elezioni chiave per il futuro del continente. "Vinceremo le prossime elezioni europee", ha affermato Schulz, aggiungendo di essere convinto che sarà il primo presidente della Commissione "eletto democraticamente". Schulz ha parlato di una nuova Europa più umana, giusta, sociale e democratica.



SCHULZ FESTEGGIATO

Oltre che a Renzi, la sala del Palazzo dei Congressi dell'Eur ha tributato una standing ovation anche a Pier Luigi Bersani: "Oggi è un giorno storico perché il principale partito del centrosinistra italiano entra nella più grande famiglia dei socialisti e progressisti europei", ha commentato l'ex leader del Pd.

Per Schulz si tratta di una vittoria annunciata da tempo. Compatti ed entusiasti, i delegati del Pse gli hanno dato 368 voti a favore, una sola astensione e 38 voti contrari. Il difficile inizia adesso, con l'avvio di una lunga campagna elettorale porta a porta, sul modello di quelle che hanno portato alla Casa Bianca Barack Obama nel 2008 e Francois Hollande all'Eliseo nel 2012. L'obiettivo è duplice: bussare a milioni di case in tutta Europa per portare gli elettorati che tradizionalmente si mobilitano poco ai seggi e convincere i delusi e gli scettici di rinunciare a votare per i partiti "populisti", come il M5S e la Lega in Italia, il Fronte Nazionale in Francia o i seguaci di Geert Wilders in Olanda.

Gli ultimi sondaggi danno Pse e popolari del Ppe praticamente alla pari: il prossimo presidente dell'esecutivo Ue sarà Schulz o l'ex premier lussemburghese Jean-Claude Juncker, che probabilmente verrà scelto dai popolari. Nessuna chance invece per il liberale belga Guy Verhofstadt o il radicale greco Alexis Tsipras. Su tutto ciò aleggia l'incognita astensione e del successo dei populisti, forti in Francia, ma anche in Italia. Ciò spiega in parte il perché del successo dell'esordio internazionale, proprio ieri, di Matteo Renzi (esordio anche per il ministro degli Esteri Federica Mogherini, che ha aperto i lavori). Renzi è il leader europeo più giovane e guida uno dei grandi Paesi fondatori dell'Ue. Il suo partito è il primo in Italia secondo i sondaggi e lui incarna forse più di altri lo slancio verso l'Europa di domani, quella del rilancio dopo anni di austerità e di crescita al ribasso. I socialisti degli altri grandi Paesi versano in questo momento in condizioni più difficili.

EMANUELE RICCARDI

L'EX ASSESSORE GAETANO ARMAO: «I dati della Svimez sono inquietanti»

«Il Sud dista dal Nord 400 anni»

«Il lentissimo ritmo degli investimenti penalizza la Sicilia»

TONY ZERMO

«Se non c'è una inversione di tendenza, secondo la Svimez con il ritmo attuale di investimenti ci vorranno 400 anni alla Sicilia per colmare la distanza con il Nord». Lo dice Gaetano Armao, ex assessore all'Economia del governo Lombardo, nel suo libro «Federalismo fiscale e perequazione: l'autonomia della responsabilità» attualmente su e-book per poi arrivare in libreria. Prima di addentrarci nelle pieghe dei nostri malanni, gli chiedo come appare la situazione finanziaria della Regione sotto il segno di Crocetta. «La situazione è di gravità estrema - dice -, in un'intervista di due anni fa le dissi che se non si interveniva su alcuni punti la Regione avrebbe sfiorato il default, cosa che purtroppo sta avvenendo».

Il federalismo fiscale può portare vantaggi?

«Per la Sicilia è una grandissima opportunità, ma le trattative con il governo sono ferme da un anno e mezzo. Bisogna rinegoziare l'accordo finanziario con lo Stato: porterebbe da un lato a nuove funzioni, ma consentirebbe di ampliare la massa finanziaria amministrata e quindi spalmare i risparmi su una platea più ampia».

Le accise petrolifere non dovrebbero far parte del federalismo fiscale? E se sì, quanto valgono?

«Dalle raffinerie siciliane esce il 42% delle benzine consumate fuori dall'Isola, ma la tassazione non avviene alla fonte, bensì nei luoghi dell'immissione al consumo. Accade dunque che la Sicilia ha solo la parte negativa della produzione petrolifera senza averne alcun beneficio. Con il precedente governo c'erano in corso trattative per la retrocessione di una quota parte di queste accise, tra il 15 e il 20%, da destinare al recupero ambientale. Si prevedeva che dovesse ammontare a 8 miliardi di euro».



Se il governo regionale avesse avuto quegli 8 miliardi avrebbe potuto risolvere i suoi guai finanziari.

«Però si è affermato comunque qualche istituto, ma con un federalismo senza perequazioni».

Mi spieghi la perequazione.

«La perequazione ha due gambe, è fiscale e strutturale. Partiamo dal fatto che il federalismo fiscale si applica in quei Paesi dalla forte coesione sociale in cui passa il principio che le tasse restano sul territorio tranne la parte che serve allo Stato per le funzioni fondamentali. Ma nelle aree con forte divario fiscale, economico e sociale come l'Italia, si determinano regioni che hanno un surplus fiscale, cioè producono un gettito ben più ampio di quello che consumano, e regioni che producono un reddito ben più basso di quello che serve. La perequazione ha lo scopo di mitigare queste differenze cercando, attraverso il fondo di perequazione, di ridistribuire il surplus. Accanto alla perequazione fiscale c'è la perequazione infrastrutturale che riguarda porti, aeroporti, strade, ospedali, università, strutture sociali, culturali, ci sono zone che ne hanno di più, altre di meno, ma c'è una media al di sotto della quale non si può andare: e allora deve intervenire lo Stato attraverso l'intervento infrastrutturale affinché le regioni in ritardo possano recuperare mettendo i territori in condizioni di pari opportunità. Per questo esiste una normativa comunitaria per i fondi infrastrutturali, che però è aggiuntiva rispetto all'intervento dello Stato, regola che il nostro governo ha spesso ignorato considerando i fondi europei come sostitutivi di quelli statali e non aggiuntivi. Secondo i dati Svimez, è stato calcolato che continuando così il Mezzogiorno, e dunque anche la Sicilia disastrata sul piano dei trasporti, arriverà agli standard delle regioni del Nord tra 400 anni».

Come 400 anni di ritardo, non è un tempo assurdo? Prima il governo Berlusconi era a trazione leghista, poi i governi Monti e Letta continuarono a ignorare il Sud e infine anche nel programma di Renzi non c'è nulla. Che vuol dire?

«Vuol dire che ormai lo Stato ha praticamente abbandonato l'intervento infrastrutturale nel Mezzogiorno. Con i vincoli del "fiscal compact" negoziati con l'Unione europea lo Stato non sarà in grado per altri 20-25 anni di fare interventi infrastrutturali importanti nel Mezzogiorno. E sottolineo con rammarico come nel governo Renzi sia stato abolito il ministero della Coesione in un Paese con un divario così forte dove il Sud arretra progressivamente».

L'ALLARME DELLA COLDIRETTI

«Il rialzo delle accise fa temere un effetto valanga sulle imprese»

ROMA. In un Paese come l'Italia dove l'88% dei trasporti commerciali avviene per strada, l'aumento delle accise sui prezzi dei carburanti ha un effetto valanga sulla spesa con un aumento dei costi di trasporto oltre che a quelli di produzione, trasformazione e conservazione. Si parla di un rialzo fino a 0,50 centesimi per litro. Se l'effetto diretto sulle famiglie appare contenuto in circa 30 centesimi a pieno per un'auto di media cilindrata, sono più difficili da valutare le conseguenze sull'intero sistema produttivo, sottolinea Coldiretti. L'aumento, secondo Coldiretti, riduce il potere di acquisto degli italiani, e aggrava i costi per le imprese soprattutto in quei settori dove il trasporto con automezzi con massa complessiva inferiore o pari a 7,5 tonnellate (che non recuperano l'accisa) ha una incidenza rilevante come gli alimentari. L'entrata in vigore dell'aumento delle accise si scontra peraltro con le aspettative di attività produttive importanti per il Made in Italy come la coltivazione di fiori e ortaggi in serre riscaldate dove si è ancora in attesa del decreto di attuazione della norma contenuta nel "Decreto del Fare" che rende applicabile l'agevolazione sul gasolio con la riduzione dell'accisa.

GIORNALE DI SICILIA

MUNICIPIO. Rispondono Gaglio e Vittorio Ragusa

Comiso, spese contestate La replica degli assessori

●●● La polemica sulle spese eccessive del Comune. Nei giorni scorsi, dopo la protesta degli indigenti al Comune, i capigruppo di Pdl e Comiso Vera, Dante Di Trapani e Maria Rita Schembari avevano sollecitato l'amministrazione a ridurre le spese per i due esperti per reperire delle somme da destinare al disagio sociale. Schembari e Di Trapani avevano anche chiesto al comune di dismettere dei fitti passivi, come aveva fatto in precedenza l'amministrazione Alfano. Il riferimento è ai locali del giudice di pace di via Papa Giovanni XXIII, prorogati fino ad aprile. Alfano ne aveva già decretato la scadenza più di un anno fa. «Siamo stati costretti a prorogare l'affitto - risponde il vicesindaco Gaetano Gaglio - perché l'ufficio del giudice di pace, di cui era stato previsto il trasferimento, è stato prorogato. Oggi sappiamo che l'ufficio chiuderà in aprile. In ogni caso, noi abbiamo proposto come sede i locali dell'ex Soaco, all'ingresso dell'aeroporto. Quell'affitto sarà senz'altro dismesso». Gaglio ha anche annunciato l'avvio di alcuni progetti per la realizzazione ed il finanziamento di un asilo comunale. «Questo consentirebbe di diminuire i costi di affitto e di avere locali adeguati per i bambini». Altro tema, quello dell'ambiente. Pdl e Comiso Vera avevano segnalato il degrado della villa comunale. «Nella villa - risponde l'assessore Vittorio Ragusa - sono iniziati i lavori di ripristino dei bagni, con il personale delle borse lavoro. Non capisco le critiche. Ci è stata consegnata una villa in abbandono. Non abbiamo risorse, né operai, ma stiamo intervenendo al meglio delle nostre possibilità». (*FC*)

CALCIO, PROMOZIONE. La Raffa non giocherà

Torna il sereno nel Comiso Oggi in campo sfida Sciacca

COMISO

●●● Finalmente si gioca. Dopo la disonorevole rinuncia dello scorso turno di campionato a Grotte, costata oltre alla gara persa anche un punto in meno in classifica e 500 euro di multa, sembra che sia tornato il sereno in casa del Comiso. Oggi alle 15, infatti, l'undici verdearancio sarà regolarmente in campo per affrontate in casa, al Comunale, lo Sciacca, nel match valido quale venticinquesimo turno di Promozione. In settimana, rasserenata dalle garanzie ricevute dalla dirigenza, la quale ha affermato che manterrà gli impegni per finire la stagione in modo dignitoso, cioè con una tranquilla salvezza, la squadra si è allenata regolarmente alle direttive dell'allenatore Peppe Carbonaro. Hanno partecipato alle sedute anche i due nuovi arrivi, Giovanni Cinnirella e Giovanni La Raffa, anche se quest'ultimo non potrà scendere in campo nell'odierna sfida, poiché proprio ieri si è infortunato in un banale incidente domestico. I due giocatori, comisani purosangue, sono stati ingaggiati per sopperire alle recenti partenze del difensore Andrea Alma e della punta Giovanni Messina. La Raffa a parte, l'esiguo organico rimasto in verdearancio, quattordici elementi, è pronto, compreso il capitano Mirco Gurrieri, che rientra dopo la squalifica, ed i fratelli Alessandro e Angelo Tumino, riabilitati dai rispettivi infortuni. Arbitra Luigi Edoardo Augello, coadiuvato dagli assistenti Cristina Anastasi e Silvestro Messina, tutti di Catania. (*SAL*)

I NODI DELLA POLITICA

ASSEGNO DI DISOCCUPAZIONE PIÙ LUNGO PER I LICENZIATI CHE VANTAVANO UN LEGAME A TEMPO INDETERMINATO

Lavoro, nel piano Renzi sussidi pure ai precari

Tutele anche per i collaboratori a progetto e i titolari di contratti atipici. In Italia una sfera di un milione e 200 mila persone

Si ipotizza un progressivo passaggio verso il contratto unico indeterminato. Il «disboscamento normativo», comunque, dovrebbe essere più esteso e investire pure la burocrazia.

●●● Due settimane per conoscere, nero su bianco, il «Jobs Act». La riforma del mercato del lavoro, «misura prioritaria» per Matteo Renzi, è stata finora conosciuta solo per le anticipazioni fornite dallo stesso premier-segretario Pd, che adesso promette di «confezionare» questo pacchetto di norme e depositarlo in Parlamento entro la metà del mese. «L'obiettivo - aveva scritto lo stesso Renzi sul proprio blog - è creare posti di lavoro, rendendo semplice il sistema, incentivando voglia di investire dei nostri imprenditori, attraendo capitali stranieri. Per la Banca Mondiale siamo al settantatreesimo posto al mondo per facilità di fare impresa (dopo la Romania, prima delle Seychelles). E allora basta ideologia e mettiamoci sotto».

Si riparte da «Naspi». È ormai certo, intanto, che il «Jobs Act» prevederà un assegno per chi perde il lavoro. Nulla di nuovo: una coppia di ammortizzatori sociale, battezzati «Aspi» e «mini-Aspi», è già prevista nella riforma Fornero. Come si può leggere sul sito dell'Inps, si tratta di «una prestazione economica istituita per gli eventi di disoccupazione che si verificano a partire dal primo gennaio 2013 e sostituisce l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola». Renzi, però, vuole adesso una Nuova Aspi. La «Naspi», appunto. Che, a differenza dell'attuale, protegge anche i collaboratori a progetto e tutti gli altri lavoratori - si calcola che siano circa un milione 200 mila persone - attualmente senza tutele.

L'assegno di disoccupazione. Requisito fondamentale per accedere alla «Naspi» è quello di avere lavorato almeno tre mesi. Consentirà di ricevere tra 700 e mille 200 euro mensili per un periodo più lungo rispetto a oggi: sino a 2 anni per i lavoratori dipendenti - attualmente raggiunge al massimo i 18 mesi - e sino a 6 mesi per gli «atipici». Il periodo di erogazione sarà calcolato in base alle settimane contributive del lavoratore negli ultimi quattro anni. Il sussidio impone l'obbligo di seguire un corso di formazione e viene interrotto se il disoccupato rifiuta più di una proposta d'impiego. A proposito di formazione: sulla scorta dell'esperienza acquisita in anni di scandali, inchieste giudiziarie e corsi-fantasma, sarà imposto un obbligo di rendicontazione e verranno introdotti criteri di valutazione degli enti-scuola con cancellazione dagli elenchi per chi non rispetta gli standard minimi previsti.

NUOVE REGOLE PER LA FORMAZIONE E PER SEMPLIFICARE LA NORMATIVA



La protesta di donne che hanno perso il posto di lavoro a Torino FOTO ANSA

I settori strategici. Il «piano-Renzi» conterrà singoli piani industriali di rilancio per questi settori trainanti dell'economia nazionale: cultura-turismo-agricoltura, «Made in Italy», comunicazioni dell'era digitale (il cosiddetto «Ict»), «green economy», nuovo welfare, edilizia e manifattura. Qui come altrove, la sfida più impegnativa è rappresentata dall'individuazione delle risorse necessarie a sostenere i progetti di sviluppo.

Giungla contrattuale. Attualmente, almeno sulla carta, sono oltre quaranta le forme contrattuali di assunzione. Si ipotizza un progressivo passaggio verso il contratto unico indeterminato. Il «disboscamento normativo», comunque, dovrebbe essere più esteso e investire pure la burocrazia, nel segno della semplificazione amministrativa e della certezza dei tempi del procedimento, sia in sede di Conferenza dei servizi che di valutazione di impatto ambientale.

Rappresentanti dei lavoratori Facendo tesoro del modello tedesco, il «Jobs Act» introdurrà la possibilità che rappresentanti dei lavoratori siedano nei Consigli di sorveglianza delle proprie aziende con possibilità di intervenire sulle scelte aziendali e nominare i manager. Non è previsto, comunque, che diventino azionisti o amministratori dell'impresa. Dovrebbe pure essere varata una legge sulla rappresentatività sindacale, che darà attuazione all'articolo 39 della Costituzione. Le organizzazioni, quindi, saranno «registrate» e conteranno in sede di contrattazione collettiva «in proporzione dei loro iscritti». (*SEM*) GE. M.

LE ALTRE MISURE ALLO STUDIO. Il premier al congresso dei socialisti europei: «Basta con la burocrazia, conti a posto per i nostri figli»

Casa, ipotesi del calo al 10% della cedolare secca sugli affitti

ROMA

●●● Una misura da complessivi 1,5 miliardi di euro. Il piano Casa 2 che verrà presentato al prossimo cdm su iniziativa del ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi, che lo aveva predisposto già fra dicembre e gennaio, prevede una serie di provvedimenti su più fronti che ripropongono strumenti varati nei mesi scorsi e aggiungono quelli per il recupero dell'edilizia pubblica. Rifinanziamento dei fondi, già varati con il Piano Casa 1, su affitti e morosità incolpevole. Quest'ultimo garantisce il rischio di morosità da parte di quei locatari, generalmente affidabili, che si trovano momentaneamente in difficoltà. Il Fondo ha, inoltre, la finalità di prevenire l'apertura di procedimenti di sfratto. Abbassamento cedolare secca dal 15 al 10% per far immettere sul mercato gli immobili sfitti. Piano di recupero dell'edilizia pubblica. Sono previste agevolazioni fiscali sia per gli enti proprietari di immobili di edilizia sociale che per gli inquilini. Prevista anche la possibilità per gli inquilini di riscatto dell'alloggio sociale.

Ai primi di marzo inoltre partirà il plafond casa messo a disposizione dalla Cdp alle banche per 2 miliardi di euro. Gli istituti di credito potranno utilizzarlo per finanziare sia l'acquisto di abitazioni (sia principali che non) ma anche per interventi di ristrutturazione ed efficienza energetica. In via prioritaria saranno beneficiati le giovani coppie, le famiglie di cui fa parte un soggetto disabile e le famiglie numerose.

Intanto Renzi ieri ha fatto compiere al Pd l'ultimo miglio fino all'ingresso del Pse. E, accogliendo a Roma il congresso dei socialisti, apre di fatto la campagna elettorale per le europee e parla di riforme e di conti pubblici in ordine «perchè ce lo chiedono i nostri figli e non le istituzioni», ma soprattutto vincendo l'anticuropeismo con un «nuovo modello d'Europa» che diventi la casa dei cittadini e non «dei burocrati».

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

LA PRESIDENTE SAVAGNONE: «QUESTI COMPORTAMENTI RENDONO FERTILE IN SICILIA IL TERRENO SU CUI CRESCE LA MAFIA»

Corte dei Conti: la corruzione piaga dei politici

Atto d'accusa dei magistrati contabili: «In tutto il Paese è un fenomeno alimentato dalla smania di ricchezza e di potere»

Savagnone: «Se i cittadini più sfortunati e più poveri spesso delinquono perché mossi dal bisogno, nessuna giustificazione può addurre un politico, che è un privilegiato».

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● Ha bacchettato la classe politica del Paese nella sua prima relazione da presidente sezione giurisdizionale della Corte dei Conti Luciana Savagnone. E non si è limitata a snocciolare dati sul lavoro fin qui svolto e sui risultati ottenuti. Ha osservato, nel corso del suo intervento, che davanti alle condizioni di povertà delle famiglie, delle disastrose condizioni economiche dei siciliani «la politica non riesce a dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini, occupandosi prevalentemente di se stessa e, sempre più spesso, sottraendo ricchezza al Paese, depredando nei più diversi modi, ed in questo la realtà supera spesso la fantasia, le risorse pubbliche che dovrebbero essere destinate alla crescita - afferma il presidente -. Se i cittadini più sfortunati e più poveri spesso delinquono perché mossi dal bisogno, nessuna giustificazione può addurre colui che, essendo un rappresentante politico, è un privilegiato».

L'atto d'accusa

«La corruzione della classe politica è dettata, - afferma Luciana Savagnone - soltanto da una incontrollata smania di ricchezza e di potere. Essa non solo rappresenta un fenomeno detestabile e biasimevole dal punto di vista morale, ma costituisce una concausa determinante dell'impoverimento dell'intera nazione, per quello di cui ci si appropria ed ancora di più per ciò che, con le risorse sottratte, lo Stato sarebbe stato in grado di fare». Un malaffare, secondo il presidente della Corte dei Conti che si lega con gli affari di Cosa Nostra: «In Sicilia, peraltro, il fenomeno corruttivo spesso lambisce e si intreccia con gli interessi dell'universo mafioso, ma anche quando è del tutto estraneo ad esso, in qualche modo, lo favorisce - osserva -. I reati di corruzione, infatti, anche quelli apparentemente di scarso rilievo, rendono più fertile il terreno su cui cresce e si sviluppa la delinquenza mafiosa, attraverso il perseguimento di interessi economici comuni, connivenze, reciproche protezioni». Per la Savagnone: «Anche all'interno della pubblica amministrazione molteplici vicende, aventi rilievo penale, hanno coinvolto dipendenti, mortificando ed umiliando coloro che con onestà e fatica si dedicano al lavoro».

IL PROCURATORE CARLINO: «DANNI ERARIALI ACCERTATI PER 50 MILIONI»

L'attività

Nel corso dell'inaugurazione il presidente della Corte dei Conti ha poi illustrato il bilancio. «Con riferimento ai giudizi di responsabilità e di conto, è stata evidenziata una giacenza iniziale al primo gennaio 2013 di 80 giudizi responsabilità, 178 giudizi di conto, 26 giudizi ad istanza di parte, 411 istanze di resa di conto. Nel corso dell'anno ne sono pervenuti: 117 di responsabilità, 8 conto, 4 ad istanza di parte, 1 provvedimento di urgenza (sequestro), 9 resa di conto. Sono stati definiti 127 giudizi di responsabilità, 7 di conto, 4 ad istanza di parte, 197 resa di conto, ed è stato emesso 1 provvedimento d'urgenza. La giacenza finale alla data del 31 dicembre 2013 ammontava a 70 giudizi di responsabilità, 179 di conto, 26 ad istanza di parte, 223 per resa di conto». Le udienze tenute nel 2013 sono state 44 e sono stati iscritti a ruolo 208 giudizi di responsabilità e 12 giudizi di conto. Sono state pronunciate 80 sentenze di condanna in materia di responsabilità, di cui 32 in favore di amministrazioni statali, 37 in favore di Enti locali e 11 in favore di Aziende sanitarie, e 31 sentenze di assoluzione. L'importo complessivo delle condanne è stato di 12.901.999,12 di euro. «Tutte le forme di illegalità perseguite hanno determinato la citazione in giudizio, nel 2013, di 297 soggetti per un danno erariale accertato e contestato pari a 50 milioni di euro», ha detto il procuratore della Corte dei Conti Guido Carlino nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Si tratta, tuttavia, di un dato, pur nella sua significativa rilevanza quantitativa, - ha aggiunto - non interamente rappresentativo del danno che complessivamente subisce l'erario; non possono, infatti, trascurarsi sia la cifra oscura dell'illecito amministrativo, corrispondente ai molteplici fatti dannosi non denunciati, sia quelli accertati, ma non perseguibili, perché sussistono cause estintive del diritto al risarcimento del danno o perché l'elemento psicologico non raggiunge la soglia di intensità (dolo o colpa grave) prevista dalla legge».

Istruttorie in calo

Nel 2013 il carico finale, di istruttorie è di 4351 in lieve diminuzione (-7%) rispetto all'omologo dato di inizio anno (4662). Nel corso dell'anno sono state aperte 6139 istruttorie (5450 nel 2012), sono stati eseguiti 3579 atti istruttori (richieste di atti, deleghe di indagini, audizioni personali ed accertamenti diretti) e sono stati emessi 6329 decreti di archiviazione, di cui 2070 in esito a svolgimento di attività istruttoria e 4259 per notizie di danno ritenute manifestamente infondate. (*IMA*)



Luciana Savagnone, presidente della Sezione Giurisdizionale per la Sicilia. FOTO FUCARINI

REAZIONI. Cracolici: si facciano i nomi. Iacolino: sanzioni severe. I grillini: tutti a casa

Crocetta: condivido le critiche, sono il senso delle mie battaglie

●●● «Condivido nettamente la critica mossa dalla Corte dei Conti, è il senso stesso della mia battaglia e del mio Governo». Il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, assiste all' inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti seduto a fianco del commissario dello Stato, Carmelo Aronica. Il giudizio della magistratura contabile è stato pesantissimo ma Crocetta conferma: «Abbiamo denunciato in questi mesi atti di corruzione e sprechi in vari settori». Cita la sanità e la formazione, fra quelli più sanzionati anche dai giudici. «Stiamo affrontando anche la questione delle partecipate - aggiunge - con una commissione ispettiva che analizzi il loro lavoro. Sarà l'occasione per fare chiarezza su assunzioni, consulenze ed appalti illegali che dovranno essere monitorati». A proposito del caso 118 e i risarcimenti chiesti spiega: «Per la prima volta sono stato incaricato di riscuotere e lo sto facendo». E parla anche di assunzioni di personale esterno: «Abbiamo un numero di consulenti esterni pari a quello previsto dalla legge. Nelle partecipate, salvo alcuni casi come quello di Ingroia in cui l'esterno serve a rompere rapporti consolidati interni all'amministrazione, normalmente stiamo valorizzando risorse interne. I dirigenti? Su 35, solo 3 sono esterni». «L'ennesima bocciatura di una classe politica, cui non resta una sola cosa da fare: andare a casa», commenta il gruppo del Movimento 5 stelle all'Ars, chiedendo a Crocetta di fare un passo indietro. Antonello Cracolici (Pd) si infuria: «La Corte dei conti dice che la classe politica è corrotta: inaudito. Facciano nomi e cognomi. Non diventino parte del coro del qualunquismo», scrive su Twitter. La corruzione costa 120 miliardi l'anno all'Europa, riferisce l'eurodeputato Salvatore Iacolino (Fi) e chiede burocrazia più snella e sanzioni severe. (STESI)

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

CONTESTATI ANCHE GLI ORGANICI GONFIATI NEL 118 REGIONALE E LE OPERAZIONI FINANZIARIE DELLA PROVINCIA DI PALERMO

Spese illegittime, una montagna di sprechi

La Corte dei Conti punta l'indice contro le assunzioni di consulenti ed esperti esterni: «Si usi il personale dipendente»

La Corte ha accertato danni per 654 mila euro per ritardi nella riscossione delle imposte. Istruttorie in corso per verificare i danni subiti dagli enti locali per il mancato riversamento delle somme da «Tributi Italia Spa».

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Un esercito di esperti e consulenti, assunzioni di personale illegittime, milioni di fondi pubblici per la formazione spesi per appena 12 contratti di apprendistato, appalti affidati senza tenere conto dei principi di congruità, contributi finiti nelle tasche di privati che non li hanno spesi per le finalità previste. C'è questo e tanto altro nella relazione del procuratore generale della Corte dei Conti, Guido Carlino. Un viaggio nella Sicilia degli sprechi che la magistratura contabile ha accertato e perseguito.

Consulenti e personale esterno

«Le amministrazioni pubbliche devono, in linea di massima, svolgere i com-

Sanità e assunzioni al 118

Il caso più eclatante scoppiò un anno fa, con la condanna dell'ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro, di assessori e deputati della commissione Sanità per le assunzioni del 118. Dodici milioni di euro il conto presentato dalla magistratura contabile per «il potenziamento ingiustificato di personale da adibire al servizio 118», 500 dipendenti assunti nel 2006. L'ultima parola la dirà la Corte di Cassazione.

Ma nel mondo della sanità la Corte dei Conti ha individuato altri filoni, dalle contestazioni per violazione dell'obbligo di esclusività e l'esercizio della

UN CAPITOLO DEDICATO ALLE INCHIESTE NELLA FORMAZIONE



Il procuratore generale della Corte dei Conti, Guido Carlino. FOTO PETYX

Formazione professionale

La relazione di Carlino fa riferimento, al «caso Ciacchetto» e al progetto «Co.Or. Ap», finanziato attraverso il Por Sicilia e gestito dal Ciapi. Dopo la denuncia dell' Olaf, l'ufficio europeo antifrode, la magistratura contabile ha contestato un danno erariale di 15 milioni di euro, sul quale è stato operato un sequestro conservativo: è la somma spesa dall'ente di formazione, somma a fronte della quale 12 giovani (su 12 mila che si sono ricolti agli sportelli informativi del Ciapi) hanno avuto un contratto di apprendistato e nessuno è stato poi assunto. La punta dell'iceberg di un settore «oggetto di particolare attenzione», scrive il procuratore Carlino.

Riscossione dei tributi

La Corte ha accertato danni per 654 mila euro per ritardi nella riscossione delle imposte. Altre istruttorie sono in corso per verificare i danni subiti dagli enti locali per il mancato riversamento delle somme riscosse da «Tributi Italia Spa».

Finanziamenti ai privati

Venticinque milioni di euro, finanzia-

più con personale interno», scrive Carlino. «Amministratori e dirigenti hanno continuato a sperperare le pubbliche risorse attraverso il ricorso, senza che vi fossero i presupposti previsti dalle leggi in materia e senza alcuna giustificazione di raggiungimento di fini istituzionali, a professionalità esterne», ribadisce il presidente Luciana Savagnone. Nella relazione del procuratore Carlino si parla della condanna per un milione di euro dell'ex Presidente della Provincia di Palermo, Giovanni Avanti, per la costituzione del suo ufficio di staff. Ma anche, ad esempio, i 410 mila euro riconosciuti come danno erariale all'ex sindaco di Campobello di Mazara, Ciro Caravà, per le «numerose ed illegittime nomine di consulenti e di personale esterno», prima che il Comune venisse sciolto per mafia.

professione in regime «intra murario», agli appalti. Una sentenza a tal proposito riguarda l'Asl di Siracusa, con l'aggiudicazione di una gara d'appalto per attività di consulenza sulla sicurezza sui luoghi di lavoro «senza alcun riscontro di congruità ed economicità»: la base d'asta è stata ritenuta troppo alta, l'ex direttore generale Corrado Failla è stato condannato al risarcimento di 700 mila euro.

Operazioni finanziarie

Il procuratore Carlino cita il caso dell'ex direttore generale della Provincia di Palermo, Antonino Caruso, e del collegio dei revisori, condannati per il caso Ibs Forex, «illegittime operazioni di finanza straordinaria» per 29 milioni di euro.

PROSSIME TAPPE. Le pronunce della Cassazione danno il via libera ai controlli contabili

Adesso finirà ai raggi X l'attività delle società partecipate

●●● Adesso toccherà alle società partecipate essere scandagliate e controllate dalla procura della Corte dei Conti. Questo grazie a alcune pronunce della Cassazione che ha ritenuto come l'azione contabile possa essere esercitata nei confronti di società partecipate aventi soltanto l'abito formale di Spa ma che, in realtà, sono sostanzialmente equiparabili alla pubblica amministrazione anche perché sono a capitale quasi interamente pubblico. Su queste società, come la ex Amia di Palermo, il procuratore Guido Carlino è stato molto duro nella sua relazione. «L'incongrua proliferazione di società partecipate presso tutti gli enti territoriali - ha detto Carlino - anziché ridurre i costi e migliorare i servizi, ha provocato e continua a determinare evidenti danni, connessi ad assunzioni clientelari, disposte in violazione di specifici divieti di legge, al conferimento di incarichi spesso totalmente inutili o all'acquisizione di beni e servizi in assenza di procedure di evidenza pubblica, determinando situazioni di ulteriore deficit per l'ente di riferimento». L'intervento della Procura a tutela del patrimonio degli enti partecipanti, in alcuni casi, ha trovato ostacoli connessi ai limiti oggettivi della giurisdizione contabile. Per questo le ultime pronunce segnano una parziale inversione di tendenza. «Accanto alla esternalizzazione incontrollata di servizi pubblici strumentali, - aggiunge Carlino - determina pregiudizio per l'erario l'inserimento, nella burocrazia degli enti, di soggetti, estranei alla pubblica amministrazione, chiamati a svolgere funzioni apicali, in assenza di adeguati titoli e, soprattutto, nell'ambito di amministrazioni dotate di personale ampiamente sufficiente e qualificato». (IMA)

menti percepiti da privati che non li hanno spesi per le finalità previste. In questo caso la magistratura contabile ha contestato violazioni a 29 soggetti, che hanno incassato risorse nazionali, regionali e comunitarie, soprattutto nei settori agricolo e della zootecnia (Pac), dei fondi strutturali (Feoga) e dell'orientamento (Fesr). Nel 2012 i risarcimenti richiesti ammontavano a 18 milioni.

La curiosità

Fra i tanti casi di sprechi, frodi e malcostume, c'è un caso singolare, dove il caso ci ha messo del suo. È quello di due militari della Finanza la cui auto di servizio è stata travolta dal mare in burrasca a Catania. I due finanzieri non dovevano essere lì in quel momento, per questo sono responsabili dei danni alla vettura finita dal rottamatore. (STEG*)

SUL WEB. Arriva un software che analizza la veridicità delle notizie contenute nei 140 caratteri del «cinguettìo». Per evitare notizie virali che creino pubblico allarme

Twitter, «macchina della verità» per smascherare i bugiardi

ROMA

●●● Una «macchina della verità» che consente di smascherare i bugiardi su Twitter. Dopo il *fact-checking* arriva Pheme un software che analizza la veridicità delle affermazioni di 140 caratteri in tempo reale, evitando che tweet falsi diventino virali, magari creando allarmi.

Lo sta mettendo a punto un gruppo internazionale di ricercatori, finanziato dall'Unione Europea, che ha preso spunto da un sistema elaborato dopo le proteste a Londra del 2011, esplose dopo l'uccisione da parte della polizia di un giovane di colore, che generarono una serie di false informazioni su Internet.

Il software Pheme, il nome deriva dalla divinità greca della fama, classifica i «rumor» online in quattro categorie: speculazione, controversia, informazione sbagliata e disinformazione. E mette in fila anche le fonti da cui proviene un cinguettio per valutarne l'autorevolezza: esperti, giornalisti, testimoni oculari, cittadini ma anche i cosiddetti «bot», cioè account non umani programmati per fare tweet e retweet automatici.

ESAMINA NON SOLO I DATI TECNICI MA PURE LE CARATTERISTICHE DEL LINGUAGGIO

Inoltre, esamina il *background* della fonte e la sua storia (i post pubblicati in passato) per individuare gli account Twitter creati esclusivamente per diffondere false informazioni. E incamera anche il linguaggio, cercando di individuare toni sensazionalistici o ricchi di emozioni da quello di un semplice comunicato.

Incrociando queste informazioni Pheme rimanda il risultato ad un programma visuale (una *dashboard*) per capire anche l'andamento delle conversazioni su una determinata notizia.

«Non è una piattaforma che controlla Twitter perché nessuno ha l'autorità per farlo. Ma in situazioni critiche può essere utile visualizzare le informazioni attendibili o avvertire le autorità prima che le cose sfuggano di mano», spiega Kalina Bontcheva dell'Università di Sheffield, uno dei ricercatori coinvolti nel progetto.

Il programma non è ancora perfetto, lo sarà entro 18-20 mesi, manca ad esempio il riconoscimento di immagini, video e di foto modificate col photoshop.

Quello di smascherare le «bufale» è un tema molto dibattuto in tempi di eccesso di informazione su Internet e social network. Spesso alcune notizie si scremano col buon senso e con le verifiche, soprattutto nel lavoro giornalistico, e col tempo si è anche diffuso il fenomeno del *fact-checking*, che però è un'attività «cooperativa» fatta da persone che spulciano dati e attingono alla loro conoscenza o informazioni per certificare insieme la veridicità di una notizia.